Ottobre
2019

FEDERDISTRIBUZIONE
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA

Distribuzione
Moderna
Organizzata

La dinamica del mercato

Indice

- La congiuntura economica 3
  - *Il Prodotto Interno Lordo 3*
  - *I consumi delle famiglie italiane 5*
  - *La produzione industriale 7*
  - *Il commercio estero 8*
  - *Occupazione e disoccupazione 10*
  - *Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese..... 12*
  - *Indice dei prezzi al consumo e alla produzione..... 14*

- Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata 16
  - *Le vendite 16*
  - *I prezzi 21*
  - *Le promozioni 27*
  - *Le marche del distributore 28*
  - *I mercati No Food 29*

- Appendice..... 33
  - *Area e Categoria merceologica nel Grocery 33*
  - *Area e Comparto No Food 35*

La congiuntura economica

Il Prodotto Interno Lordo

Mentre continuano ad allungarsi i tempi del dibattito sulla Legge di Bilancio, l'Istat conferma i dati provvisori sul **Prodotto interno lordo** nel terzo trimestre rilasciati il mese scorso, certificando così la «*prosecuzione della fase di quasi ristagno dell'attività economica che dura ormai da poco meno di due anni*». Dall'inizio del 2018, infatti, il **PIL** oscilla intorno allo zero virgola, collezionando aumenti congiunturali di un decimo di punto, interrotti solo dalla recessione tecnica tra il secondo e il terzo trimestre dello scorso anno.

PIL	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+0,4%	-0,1%	0,0%	+0,1%	+0,3%

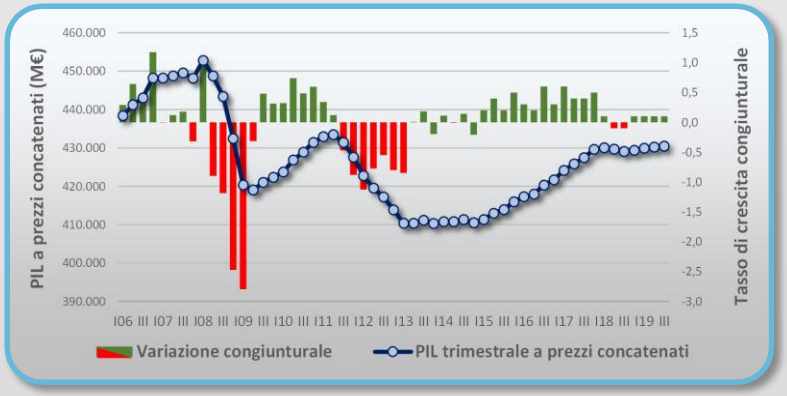
Fonte: Istat

Nel periodo **luglio-settembre**, la crescita del **PIL** – espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015[1], corretto per gli effetti di calendario[2] e destagionalizzato – è stata nuovamente di un solo punto decimale in termini congiunturali e di tre decimi in termini tendenziali, con un conseguente **incremento acquisito** per l'anno in corso (ossia l'incremento che si registrerebbe a fine anno in presenza di una variazione congiunturale nulla negli ultimi tre mesi) pari a **+0,2%**[3].

Il quadro della domanda è caratterizzato, questo trimestre, da una spinta della componente interna (+0,3%), alimentata dal recupero dei consumi privati (+0,4%), e dal riemergere di un contributo positivo delle scorte. Sul versante estero la crescita delle importazioni e la battuta d'arresto delle esportazioni danno luogo a un ampio contributo negativo della domanda estera netta.

Sul lato dell'offerta, invece, segno negativo per il valore aggiunto dell'agricoltura (-2,0%) e dell'industria in senso stretto (-0,2%) mentre il settore dei servizi e delle costruzioni registrano un incremento (+0,1%).

PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTUALE[2]
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2015) - Valori percentuali



Fonte: Istat

[1] A ottobre, l'Istat ha reso disponibili le nuove serie dei conti economici trimestrali, coerenti con la revisione generale dei conti economici nazionali diffusa a settembre. La revisione ha riguardato l'intera serie storica dei conti trimestrali grezzi e destagionalizzati, rielaborata a partire dal primo trimestre 1995 o dal primo trimestre 1996 (nel caso dei dati espressi in forma concatenata). L'anno di riferimento per dati a valori costanti è ora il 2015.

[2] Il terzo trimestre del 2019 ha avuto due giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al terzo trimestre del 2018.

[3] Ricordiamo che il Governo nella NaDef ha previsto per il 2019 una crescita economica del +0,1%.

La congiuntura economica

Come più volte ricordato dallo stesso presidente del consiglio Conte, sia quando era premier del governo gialloverde che ora con il governo giallorosso, è innegabile che la crescita zero dell'Italia dipenda in parte dal rallentamento dell'economia mondiale. Volgendo lo sguardo al contesto internazionale, nel suo ultimo *World Economic Outlook*[4] il Fondo monetario per l'economia internazionale prevede infatti che la variabile traino più importante per le nostre esportazioni, cioè il commercio mondiale, crescerà in volume di un magro +1,1% nel 2019 per poi riassestarsi a un +3,2% nel 2020, ritornando vicina alla media degli ultimi dieci anni (+3,7%) solo nel 2021/22. Se questo è vero, la parziale ripartenza del commercio globale attesa per il 2020 (associata all'ipotesi di una graduale attenuazione della guerra tariffaria tra Usa e Cina) potrà quindi aiutare a ridare un po' di smalto alla crescita anemica dell'economia italiana.

Arduo tuttavia appellarsi a ciò quale unica scusante dello scarso dinamismo nazionale, testimoniato non solo dai dati sui conti nazionali ma indirettamente anche da un'inflazione che, con il +0,4% stimato per il mese di novembre, conferma la bassa dinamica dei prezzi degli ultimi mesi e il suo trend in discesa nell'ultimo anno. L'economia americana, pur avendo parzialmente perso il vigore che l'ha caratterizzata negli ultimi due anni, continua a crescere con tassi non inferiori al 2%. Al contempo, nonostante gli evidenti segnali di decelerazione, l'**Eurozona** mostra indici di incremento significativamente superiori a quelli mostrati dal Sistema Italia: se, per il **terzo trimestre**, la differenza è di un solo punto percentuale su base congiunturale, il divario risulta ben maggiore se si considerano le variazioni annue (**+1,1%** *versus* +0,3%).

PIL	Var. tendenziale (3T19/3T18)	Var. congiunturale (3T19 /2T19)	Variazione 2018/2017
Italia	+0,3%	+0,1%	+0,8%
EU (28 paesi)	+1,4%	+0,3%	+1,9%
Area Euro (19 paesi)	+1,1%	+0,2%	+1,8%
Germania	+1,0%	+0,1%	+1,4%
Francia	+1,3%	+0,3%	+1,6%
UK	+1,0%	+0,3%	+1,4%
Spagna	+2,0%	+0,4%	+2,5%

Fonte: ISTAT, Eurostat, INE, ONS

D'altro canto, ancor oggi il fronte interno non lascia trasparire concreti segnali di ripresa. Come riportato nella già citata Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Nadef) 2019, la crescita cui si potrebbe arrivare l'anno prossimo grazie al limitato impulso incluso nella Legge di Bilancio 2020 dovrebbe andare di poco oltre il +0,5%: con un debito pubblico imponente come quello dell'Italia, limitati risultano infatti essere gli spazi per efficaci interventi di impulso. Non dissimile la previsione dell'Istat[5] che prevede per il 2020 un tasso di crescita pari a +0,6%, quindi ancora piuttosto modesto seppur in lieve accelerazione rispetto al 2019.

[4] International Monetary Fund, «*World Economic Outlook, October 2019: Global Manufacturing Downturn, Rising Trade Barriers*» (15 ottobre 2019).
[5] Istat, «Le previsioni per l'economia italiana nel 2019-2020» (4 dicembre 2019).

La congiuntura economica

I consumi delle famiglie italiane

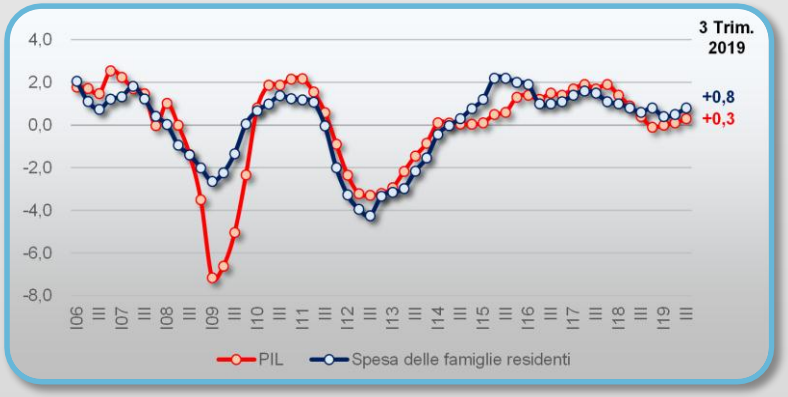
La fotografia relativa al **terzo trimestre dell'anno**[6] riporta un incremento congiunturale del +0,4% per la **spesa della famiglie residenti**[7]; pari a **+0,8%** risulta essere la relativa variazione tendenziale. Il dato a progressivo registra infine un incremento del +0,6%.

Consumi delle famiglie residenti	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+0,6%	+0,8%	+0,4%	+0,5%	+0,8%

Fonte: Istat

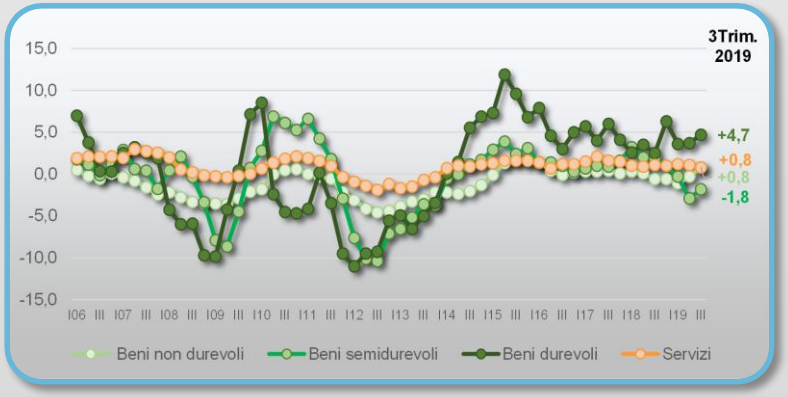
Per quanto in ripresa rispetto ai trimestri scorsi e principale motore della – modesta – crescita del PIL anche nel periodo luglio-settembre, **la domanda privata** risulta tuttavia in frenata rispetto agli anni passati (+1,5% nel 2017 e +0,8% nel 2018). Ne emerge quindi "*un quadro complessivo allarmante, che preoccupa i consumatori che evidenziano un clima di fiducia in calo, soprattutto per le aspettative future, e induce le aziende a frenare gli investimenti, aspettando prospettive migliori. Occorre invertire la rotta, evitando un ulteriore deterioramento dello scenario già precario, attraverso una Legge di Bilancio capace di definire un insieme di stimoli significativi per ridare slancio a consumi e investimenti*" afferma il Presidente di Federdistribuzione, Claudio Gradara, in un recente comunicato.

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



Fonte: Istat

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



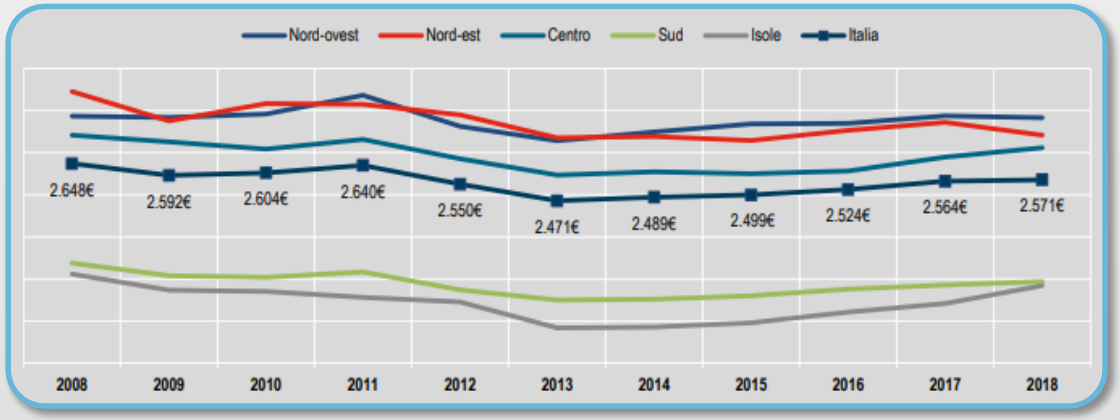
Fonte: Istat

[6] Come anticipato nella precedente *release*, anche le serie storiche sui consumi sono state oggetto di revisione generale.
[7] I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa per consumi finali delle famiglie residenti».

La congiuntura economica

L'analisi per tipologia di spesa[8] evidenzia una rialzo del tasso di crescita dei **beni durevoli** (ora pari a +4,7%,) mentre in calo rispetto al trimestre precedente risulta essere quello dei **servizi**, ora nuovamente sotto il punto percentuale (+0,8%). Torna il segno più per i **beni non durevoli** – categoria che ha mostrato variazioni tendenziali negative nei precedenti 4 trimestri e che nel periodo l**uglio-settembre** registra invece un incremento reale del +0,8% – mentre negativo permane il tasso di crescita dei **beni semidurevoli** i cui consumi sono diminuiti del -1,8% rispetto al trimestre luglio-settembre 2018.

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Valori correnti, in euro



Fonte: Istat

La **spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia** per l'anno 2018, stimata dall'Istat pari a **2.571 euro**, risulta sostanzialmente invariata rispetto al 2017 (**+0,3%**), quando era cresciuta dell'1,6% sul 2016, ma ancora lontana dai livelli del 2011 (2.640 euro mensili), cui avevano fatto seguito due anni di forte contrazione. Considerando la dinamica inflazionistica (+1,2% la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, NIC), in termini reali la spesa diminuisce del **-0,9%**, segnando la prima contrazione dopo la moderata dinamica positiva registrata dal 2014 al 2017.

Una fotografia, quella dell'Istituto statistico, che non manca di sottolineare i persistenti divari territoriali e sociali. Ad esempio, tra il Nord Ovest e le Isole la differenza in termini di spese è di 800 euro. Ed è di 5,1 il rapporto tra la spesa delle famiglie più abbienti e di quelle meno abbienti: un dato ancora elevato, seppure in diminuzione dal 5,2 del 2017 e per la prima volta in calo dal 2013 (quando era al 4,8). Ancora, la spesa media delle famiglie di soli stranieri è del 35% inferiore a quella di soli italiani.

[8] I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa delle famiglie sul territorio economico».

La congiuntura economica

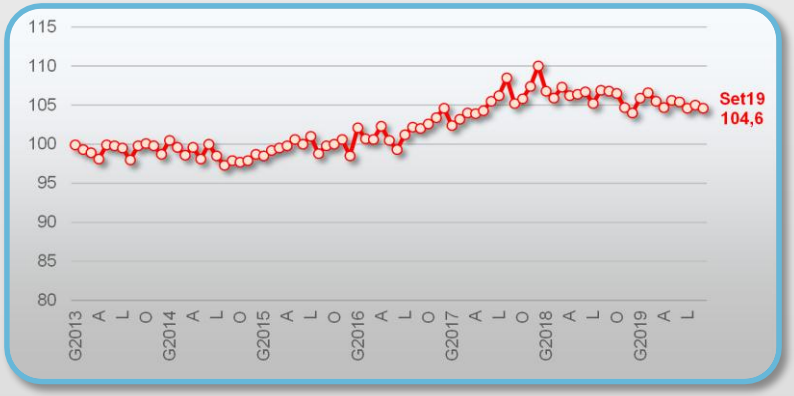
La produzione industriale

Ancora cattive notizie sul fronte della **produzione industriale**: prosegue, nel mese di **settembre**, la fase di flessione del relativo indice, in calo congiunturale del **-0,4%** e in decremento tendenziale del **-2,1%** (dato corretto per i giorni lavorativi, 21 contro i 20 di settembre 2018). L'indice mostra una flessione congiunturale anche nel complesso del **terzo trimestre** (**-0,5%**).

Nel complesso dei **primi nove mesi dell'anno** si registra una diminuzione della **produzione** del **-1,0%** (dato sempre al netto degli effetti di calendario).

Rispetto ad agosto, l'indice mensile mostra aumenti congiunturali per i beni di consumo (+0,7%) e i beni strumentali (+0,6%); registrano, invece, variazioni negative l'energia (-1,1%) e i beni intermedi (-1,0%).

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori destagionalizzati – 2015=100



Fonte: Istat

Su base tendenziale e al netto degli effetti di calendario, a **settembre** l'indice risulta in calo per il settimo mese consecutivo. A livello settoriale si conferma il maggiore dinamismo dei beni di consumo, il solo comparto in crescita su base annua (+1,2%); una marcata diminuzione contraddistingue al contrario i beni intermedi (-5,2%) mentre diminuiscono in misura più contenuta i beni strumentali (-2,0%) e lievemente l'energia (-0,1%).

I settori di attività economica che registrano i maggiori incrementi tendenziali sono la «Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati» (+9,6%), le «Industrie alimentari, bevande e tabacco» (+7,8%) e la «Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi» (+6,4%). Le flessioni più ampie si registrano nell'»Attività estrattiva» (-11,2%), nelle «Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori» (-8,1%) e nella «Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo» (-7,1%).

Prosegue infine la forte battuta d'arresto per la produzione di autoveicoli: secondo i dati dell'Istat, a **settembre** il dato corretto per gli effetti di calendario riporta un calo tendenziale del -12,6% (-10,6% dato grezzo). Il calo, pur molto consistente, risulta comunque inferiore rispetto a quello registrato ad agosto 2019 (-20,6%). Tra gennaio e settembre 2019, rispetto allo stesso periodo del 2018, il calo è stato del -14,8%.

L'indice – destagionalizzato – della **produzione industriale** stimato per **settembre 2019** risulta essere inferiore del 21% rispetto al picco registrato nel periodo pre-crisi.

La congiuntura economica

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori corretti per gli effetti di calendario – 2015=100

Indice produzione industriale (corretto effetti calendario)	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	-0,3%	-2,4%	-0,6%	-1,1%	-1,5%	+0,6%

Fonte: Istat

Il commercio estero

Gli ultimi dati diffusi dall'Istat confermano la tendenza al consolidamento di un **saldo commerciale** positivo, grazie alla dinamica dei flussi verso l'estero che, nonostante il clima internazionale non particolarmente favorevole, si mantengono brillanti.

L'istituto di statistica stima infatti a **settembre** una crescita congiunturale delle **esportazioni** (+1,2%) cui si contrappone una moderata flessione delle **importazioni** (-0,2%). L'aumento dei flussi verso l'estero rispetto al mese precedente risulta principalmente determinato dall'incremento delle vendite verso i mercati extra Ue (+2,5%) mentre quello verso i paesi Ue risulta più contenuto (+0,3%).

L'incremento congiunturale interessa tutti i principali raggruppamenti di industrie, ad eccezione dei beni di consumo durevoli (-1,0%); crescono al contrario in modo sostenuto i beni energetici (+2,4%) e quelli di consumo non durevoli (+2,2%). Dal lato dell'import, il calo è da ascriversi alla flessione dei beni intermedi (-1,5%) dal momento che gli altri raggruppamenti risultano positivi.

Su base annua, le **esportazioni** crescono del **+6,2%**, incremento dovuto sia al forte aumento delle vendite nell'area extra Ue (+9,5%) sia, in misura minore, all'incremento verso i paesi dell'area Ue (+4,0%). Circa la metà della crescita tendenziale complessiva è infatti spiegata dalle vendite realizzate negli Stati Uniti (le cui importazioni dall'Italia sono date in aumento del +18,4%) e in Svizzera (+31,6%). Brillanti risultano essere anche le performance di Belgio (+16,8%) e Giappone (+39,4%) mentre si registra una flessione dei flussi di Made in Italy verso i paesi OPEC (-5,5%), i Paesi Bassi (-3,8%) e la Cina (-2,4%).

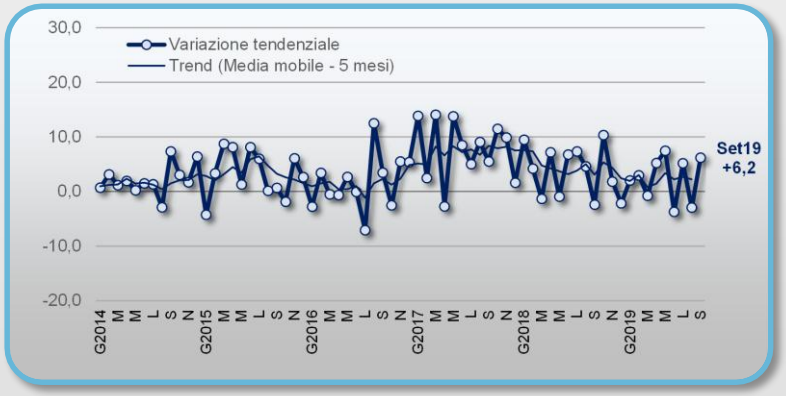
Per ciò che concerne i settori, tra quelli che maggiormente contribuiscono all'aumento tendenziale dell'export si segnalano gli «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+38,0%), i «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+14,2%), gli «Articoli in pelle, escluso abbigliamento» (+14,2%), e i «Metalli di base e prodotti in metallo» (+5,3%).

La congiuntura economica

In modo analogo, l'aumento su base annua dell'**export** nei primi nove mesi dell'anno (**+2,5%**) è trainato dalle vendite di «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+29,2%), dai «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+7,0%) e dai «Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori» (+6,0%).

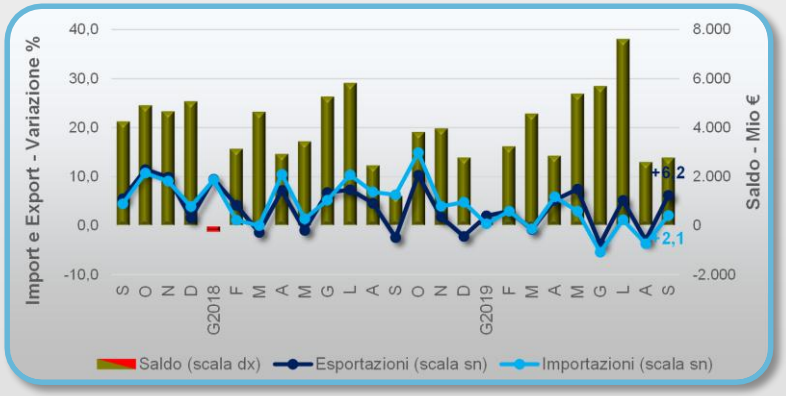
L'aumento tendenziale delle **importazioni** (**+2,1%**) è sintesi dell'incremento degli acquisti dall'area Ue (+4,5%) e del calo dai mercati extra Ue (-1,2%).

ESPORTAZIONI
Valori correnti – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO
Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi



Fonte: Istat

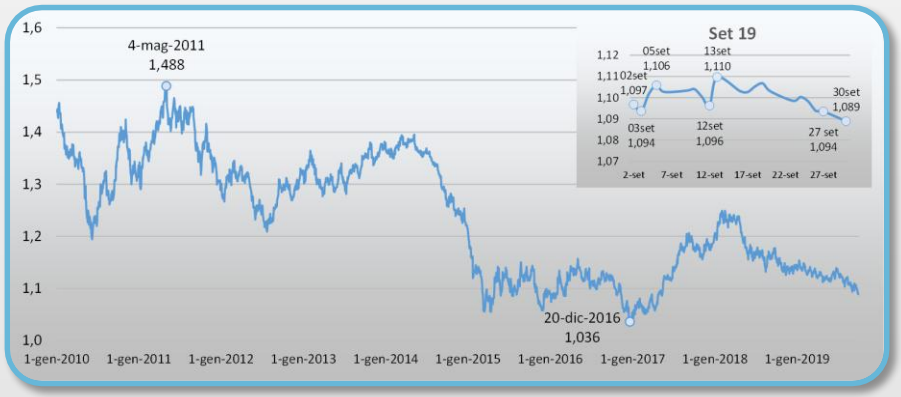
Come anticipato ad inizio paragrafo, il **surplus commerciale** più che raddoppia rispetto a settembre 2018: passa infatti da +1.219 milioni a **+2.779 milioni** di euro a **settembre 2019**, con un aumento di 1.560 milioni. Nei **primi nove mesi** dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge **+35.074 milioni** (+65.005 milioni al netto dei prodotti energetici).

Esportazioni (Valori correnti)	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+3,2%	+3,5%	+1,3%	+2,8%	+3,3%	+3,6%

Fonte: Istat

La congiuntura economica

TASSO DI CAMBIO Euro/Dollaro
Valori medi giornalieri



Fonte: Banca d'Italia

A settembre, il <u>tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro</u> si è ulteriormente deprezzato rispetto al mese precedente, attestandosi su una media mensile pari a **1,100** dollari (da 1,113 di agosto). Il tasso medio registrato a gennaio era stato pari a 1,142.

L'indice oscilla per tutto il mese intorno a quota 1,10: a fronte di una generale tendenza del dollaro USA ad avanzare gradualmente, si osservano modesti e temporanei guadagni di terreno della moneta unica europea sia all'inizio che a metà mese.

Il massimo mensile (1,110) è registrato il 13 settembre mentre il minimo l'ultimo giorno, il 30 settembre (1,089).

Occupazione e disoccupazione

I dati relativi all'occupazione si rivelano ancora una volta erratici: dopo la crescita registrata nel primo semestre dell'anno e il picco raggiunto a giugno, a partire da luglio le statistiche sul mercato del lavoro risultano infatti altalenanti; nello specifico, dopo tre mesi di frenata, nel mese di **ottobre** l'occupazione torna al livello massimo registrato quattro mesi prima, con un aumento rispetto a settembre dovuto in particolare alla crescita dei lavoratori indipendenti; contestualmente si registra una diminuzione della disoccupazione e un aumento dell'inattività.

Con **46mila** occupati in più rispetto al mese precedente (+0,2%), il <u>tasso di occupazione</u> sale a **ottobre** al **59,2%** (+0,1 punti percentuali).

L'<u>occupazione</u> risulta in crescita per entrambe le componenti di genere; analizzando i dati per fascia di età, l'occupazione cresce tra gli over 35 (+49mila), cala lievemente tra i 25-34enni ed è stabile tra gli under 25. L'aumento è quasi interamente dovuto al balzo dei lavoratori autonomi (+38mila partite Iva in più sul mese); la crescita del numero dei contratti a termine è rimasta infatti limitata a +6mila unità (legate probabilmente alla stagionalità del periodo) e ancora più lieve è stato l'incremento dei dipendenti a tempo indeterminato (+2mila). La conseguenza che se ne può trarre è che la Legge Dignità, dopo

La congiuntura economica

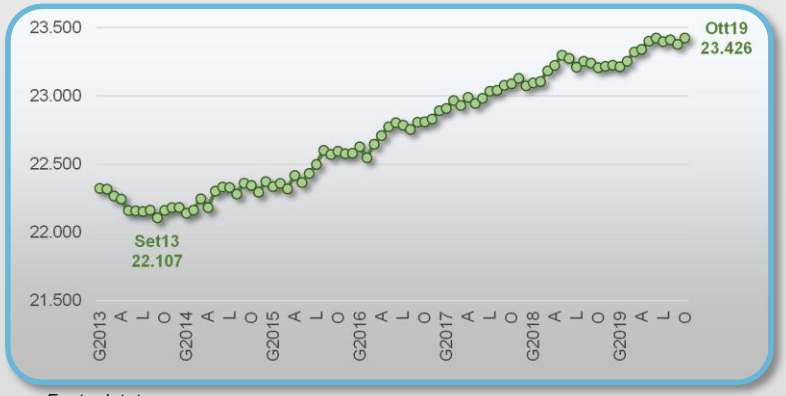
i primi mesi contraddistinti da un buon ritmo di stabilizzazioni, non sta più dando un apporto significativo al posto fisso.

In controtendenza rispetto al mese precedente, a **ottobre** le **persone in cerca di occupazione** sono risultate in diminuzione (-1,7%, pari a **-44mila unità**). L'andamento della disoccupazione è sintesi di un marcato calo per gli uomini (-3,9%, pari a **-52mila unità**) e di un lieve aumento tra la donne (+0,7%, pari a **+8mila unità**), e coinvolge tutte le classi d'età tranne gli ultracinquantenni.

Il **tasso di disoccupazione** scende al **9,7%** (-0,2 punti percentuali) così come decresce quello giovanile (da 28,6% a **27,8%**).

Sul tasso di disoccupazione ha un effetto-ottico benefico la crescita degli **inattivi** tra i 15 e i 64 anni: la quota di **ottobre** è in aumento (+0,2%, pari a **+25mila unità**); l'andamento è sintesi della crescita della componente maschile e della diminuzione di quella femminile. Il **tasso di inattività** sale al **34,3%** (+0,1 punti percentuali).

NUMERO DI OCCUPATI
Dati destagionalizzati – Migliaia



Fonte: Istat

Il mercato del lavoro nazionale si avvia così verso la fine dell'anno confermando la sua crescita tendenziale (**+0,9%**; **+217mila unità**, di cui +181mila dipendenti permanenti) nonostante gli alti e bassi che si sono registrati da luglio in avanti. Una crescita che, se confermata nell'ultimo bimestre, appare tanto più significativa se considerata alla luce della sostanziale stagnazione del PIL.

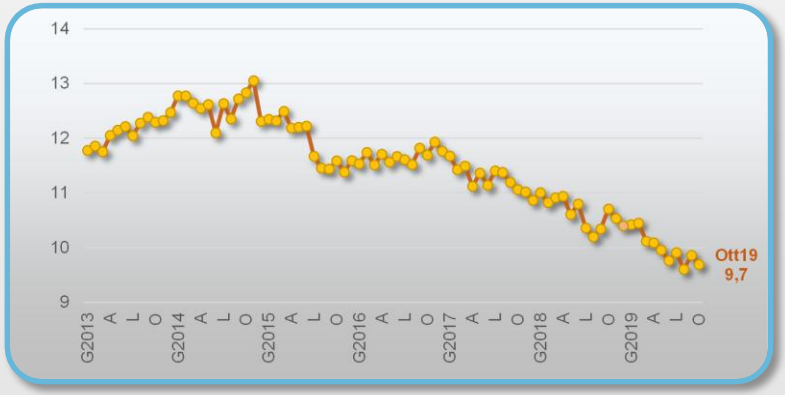
La congiuntura economica

L'espansione riguarda sia donne sia uomini e tutte le classi d'età tranne i 35-49enni (al netto della componente demografica la variazione è positiva anche per tale classe).

Nell'arco dei dodici mesi, la crescita degli occupati si accompagna a un calo sia dei **disoccupati** (-9,7%, pari a -**269mila** unità) sia degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,4%, pari a -49mila).

Sempre a **ottobre**, aggiungono i dati Eurostat, nell'Eurozona il tasso di disoccupazione è calato al **7,5%** (rispetto al **7,6%** registrato a **settembre** e al **8,0%** di un anno prima), portandosi al livello più basso da luglio 2008. Nella Ue è rimasto stabile al **6,3%** di settembre e in calo rispetto al 6,7% di un anno fa; anche per la Ue è il tasso più basso da molto tempo: per trovarne uno inferiore occorre tornare al gennaio 2000.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Dati destagionalizzati – % della forza lavoro



Fonte: Istat

Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese

A **novembre** si rilevano andamenti divergenti per gli indici relativi al **clima di fiducia**: migliora debolmente quello delle imprese ma peggiora in modo deciso l'indicatore associato ai consumatori.

A ridosso delle festività natalizie, la fiducia delle famiglie italiane peggiora nettamente, probabilmente condizionata dal dibattito sulla manovra e dalle ipotizzate nuove tasse. Scendendo da 111,5 a **108,5**, l'indice raggiunge il minimo da agosto 2017.

La diminuzione del *sentiment* tra i consumatori è la sintesi di andamenti negativi per il clima economico (che perde più di 10 punti, passando da 127,2 a 116,3), il clima corrente (che scende da 107,9 a 106,8) e il clima futuro (che flette da 116,1 a 110,2); fa eccezione il giudizio sulla situazione personale, che migliora lievemente (da 105,4 a 105,8).

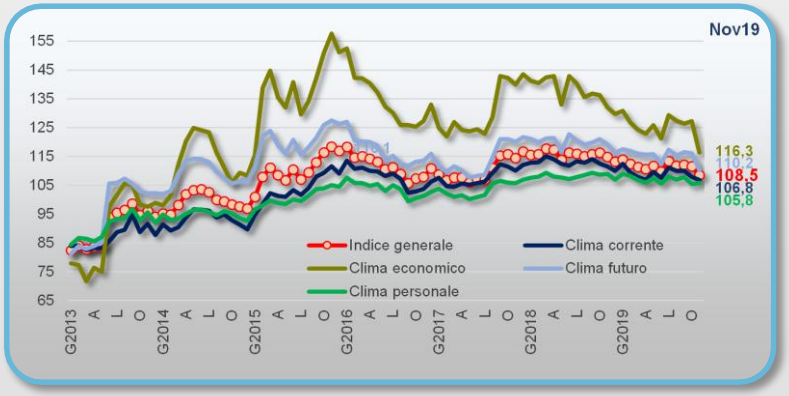
Analizzando nello specifico le singole competenti spicca, in particolare, il rilevante contributo negativo dei giudizi e delle attese sulla situazione economica italiana (in netto peggioramento) nonché quello sulle aspettative in merito alla disoccupazione (in deciso aumento): ne emerge una situazione di preoccupazione crescente, destinata a frenare ulteriormente i consumi.

La congiuntura economica

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100

Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Come già anticipato, l'**indice di fiducia delle imprese** incrementa lievemente rispetto al mese scorso, passando da 98,9 di ottobre a **99,1** di **novembre**.

L'analisi dei singoli comparti porta a rilevare segnali di incertezza nell'industria a fronte di una sostanziale stabilità nei servizi. Più in dettaglio, l'indice diminuisce lievemente nel settore manifatturiero (da 99,5 a **98,9**) e flette da 141,3 a **137,1** nelle costruzioni; nei servizi di mercato l'indice rimane a quota **99,6**, come lo scorso mese, e nel commercio al dettaglio permane sostanzialmente stabile (da 108,3 a **108,2**).

Passando ad analizzare le componenti dei climi di fiducia delle imprese, nell'**industria manifatturiera** il deterioramento dell'indice deriva da giudizi sugli ordini e attese di produzione in peggioramento; il saldo dei giudizi sulle scorte diminuisce.

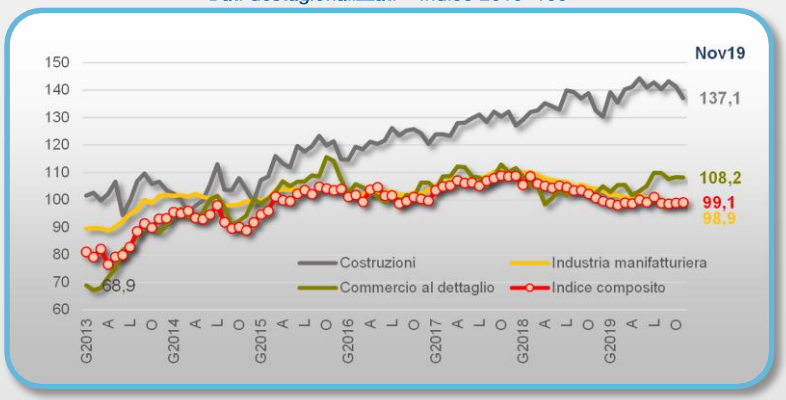
La congiuntura economica

Nelle **costruzioni**, l'evoluzione negativa dell'indice è determinata dal peggioramento dei giudizi sugli ordini e, soprattutto, da un deciso ridimensionamento delle attese sull'occupazione.

Nel comparto dei **servizi** di mercato si segnala il miglioramento dei giudizi e delle attese sugli ordini; i giudizi sull'andamento degli affari sono invece in deterioramento.

Con riferimento, infine, al **commercio al dettaglio**, la lieve diminuzione dell'indice di fiducia è trainata dal deterioramento dei giudizi e delle attese sulle vendite a cui si uniscono giudizi sulle scorte in miglioramento.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Prezzi al consumo e alla produzione

L'inflazione continua a mostrare nel nostro Paese una dinamica piuttosto debole.

Nel mese di **settembre,** infatti, l'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** su base annua decelera ulteriormente (ora è pari a **+0,3%**), posizionandosi così al livello più basso da novembre 2016.

Sebbene questo andamento sia dovuto prevalentemente a componenti maggiormente volatili (carburanti, trasporti aerei, alimentari non lavorati), l'**inflazione di fondo** rimane di poco superiore al mezzo punto percentuale. Da notare, in questo quadro, il rallentamento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti, dovuto alla maggiore ampiezza rispetto al 2018 delle consuete diminuzioni di settembre, ascrivibili a fattori stagionali e che caratterizzano soprattutto i prezzi del trasporto aereo e di quello marittimo.

L'**inflazione acquisita** per il 2019 è **+0,6%** sia per l'indice generale che per la componente di fondo.

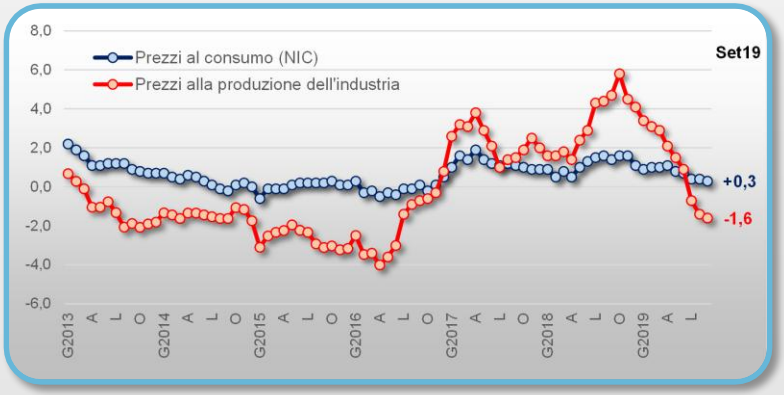
La congiuntura economica

Prosegue la flessione tendenziale dei **prezzi dell'industria** condizionata, ancora una volta, dalla riduzione dei prezzi del settore energetico.

A **settembre 2019**, l'indice ha registrato la terza flessione tendenziale consecutiva, ora pari a **-1,6%**, determinata dal calo registrato sul mercato interno (-2,4%, +0,3% la corrispondente variazione sul mercato estero).

Dall'inizio del 2019 si rileva una crescita tendenziale del **+1,1%**; la dinamica dei prezzi è più sostenuta sul mercato interno (+1,3%) rispetto a quello estero (+0,5%).

PREZZI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO
Variazioni percentuali tendenziali

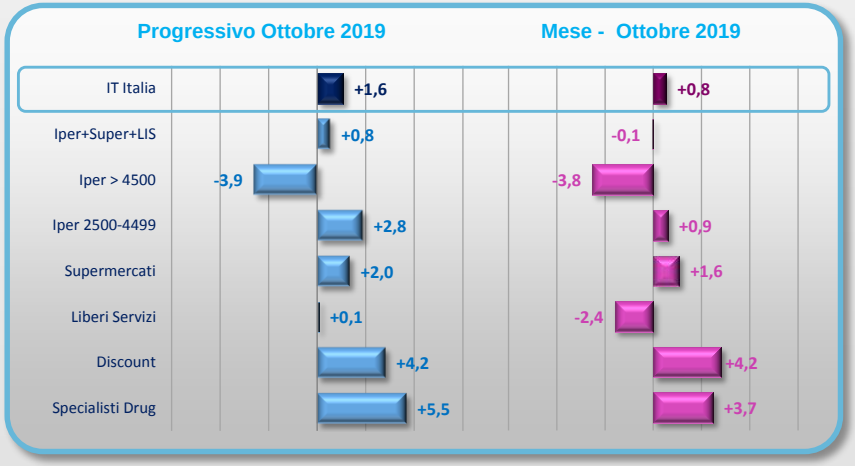


Fonte: Istat

Il trend della DMO – Le vendite

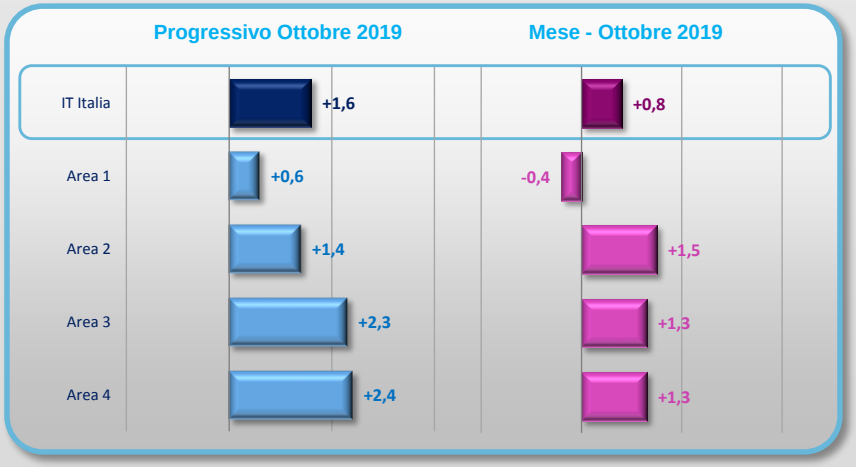
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore *vs* anno precedente nei canali, a rete corrente



*Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio*

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore *vs* anno precedente, per area geografica, a rete corrente

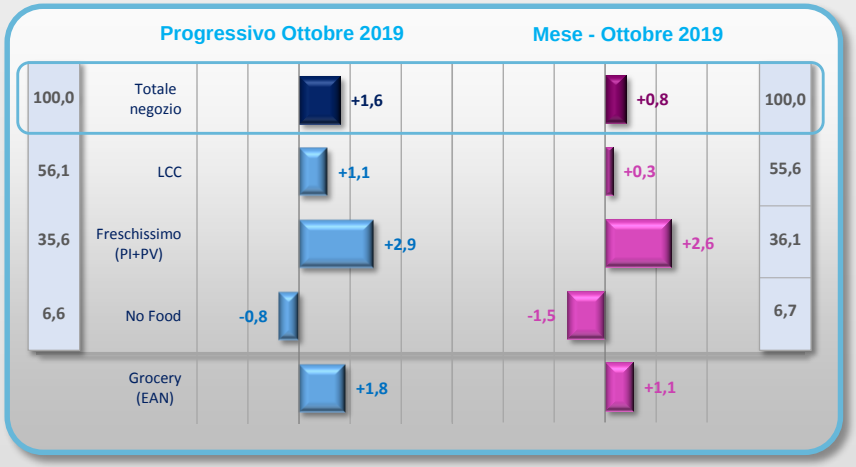


*Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio*

Il trend della DMO – Le vendite

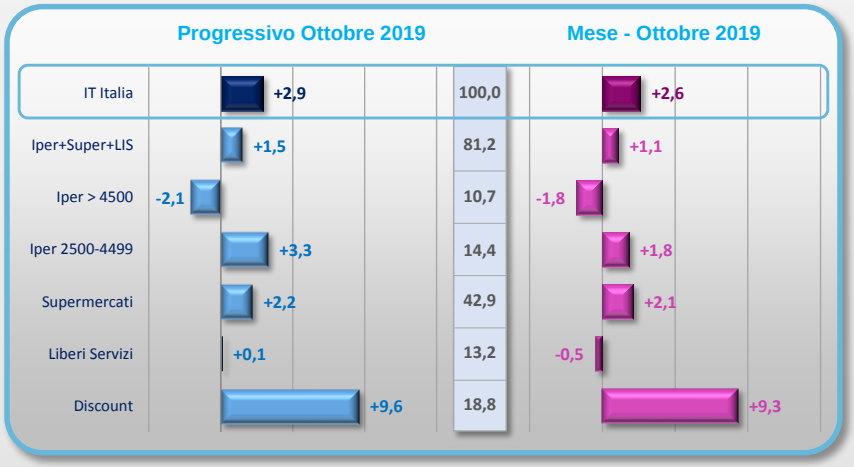
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali *vs* anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



*Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia*

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO[9] (PI+PV)
Variazioni percentuali *vs* anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



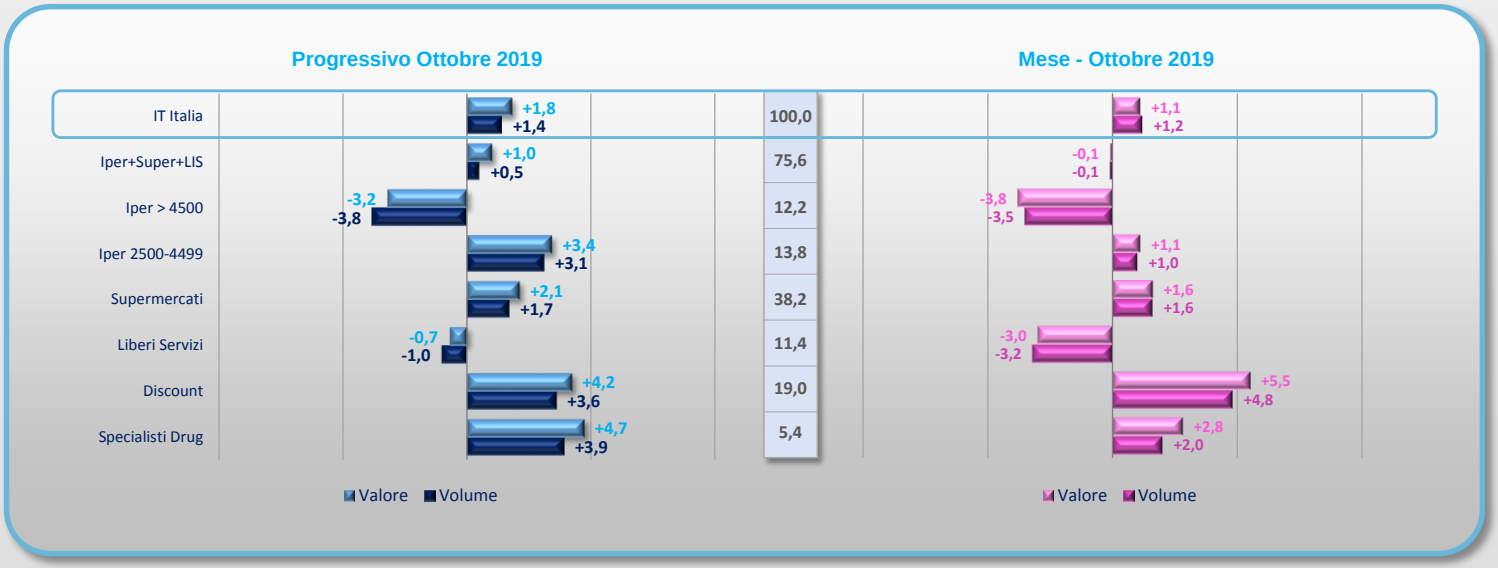
*Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio – Totale Italia*

[9] FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY
Variazioni percentuali a valore e a volume* *vs* anno precedente nei canali, a rete corrente



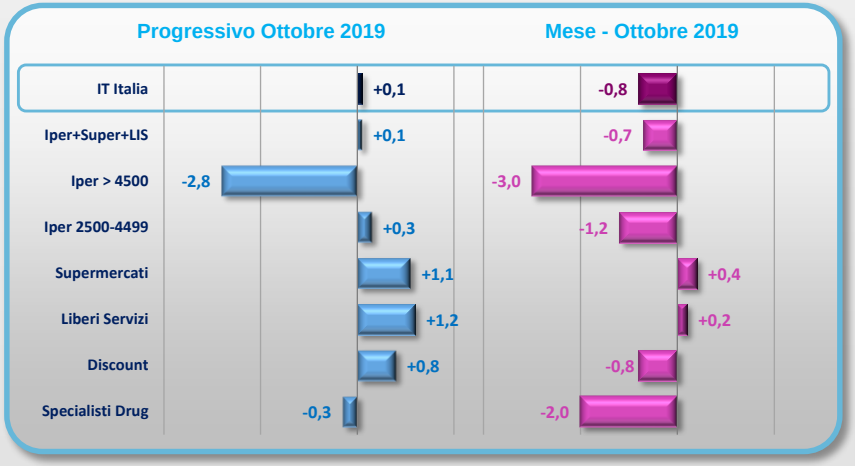
*Fonte: Nielsen Trade*Mis - Market Track*

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

Il trend della DMO – Le vendite

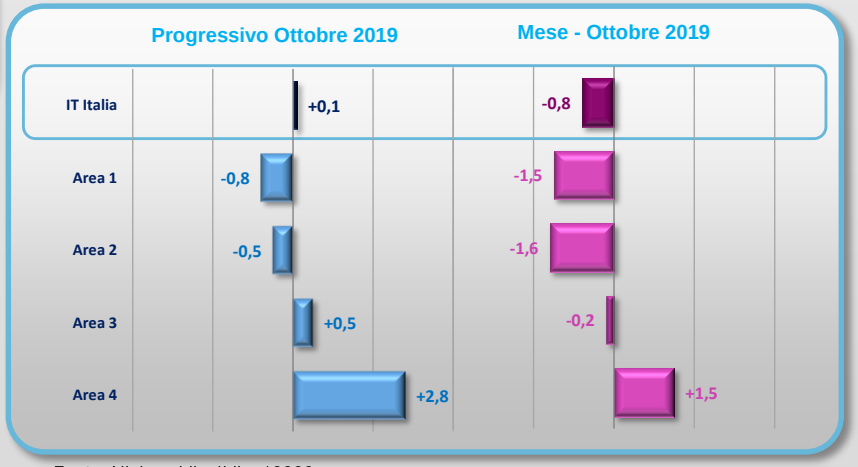
Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore *vs* anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore *vs* anno precedente, per area geografica, a rete costante

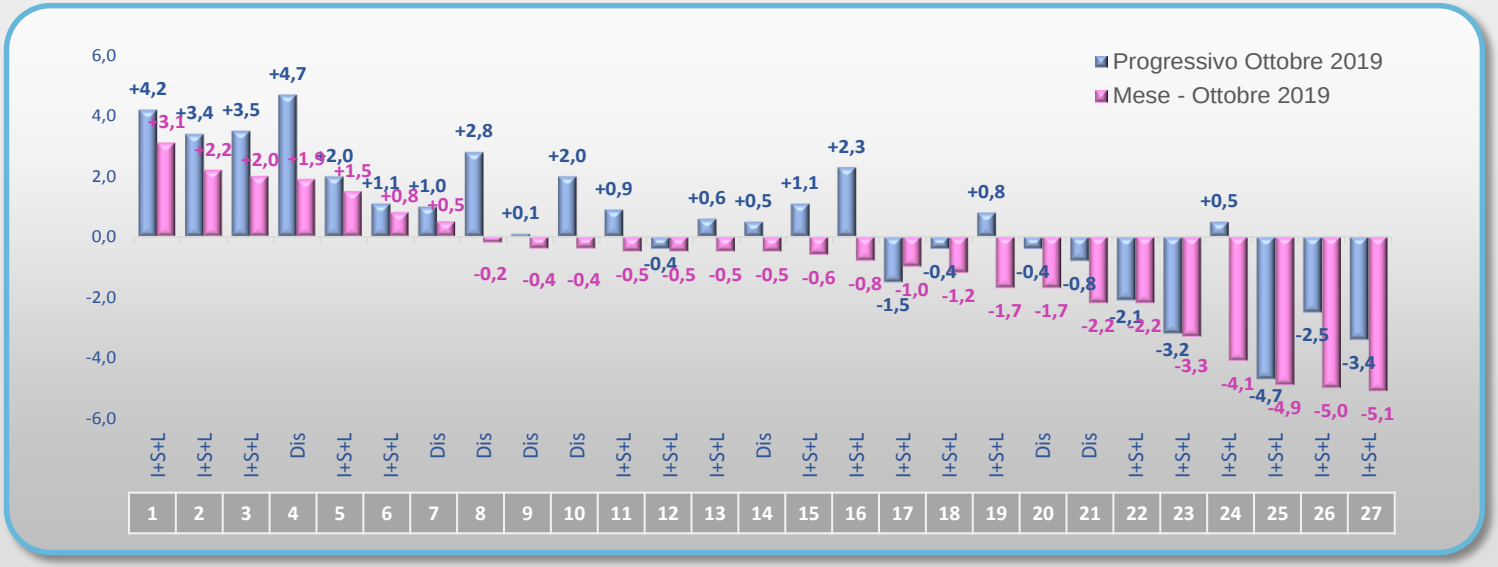


Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore *vs* anno precedente, per gruppo, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

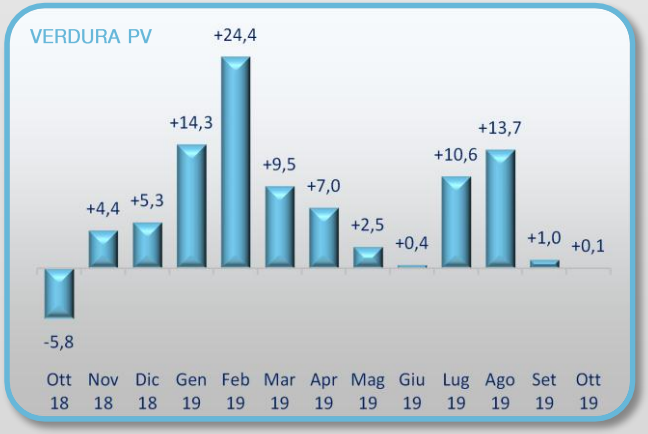
	Ott 18	Nov 18	Dic 18	Gen 19	Feb 19	Mar 19	Apr 19	Mag 19	Giu 19	Lug 19	Ago 19	Set 19	Ott 19
LCC+PV	+0,0	+0,1	+0,0	+0,4	+0,8	+0,4	+1,5	-0,4	+0,2	+0,7	+0,5	+0,1	+0,2
LCC	+0,0	+0,0	-0,2	+0,3	+0,4	+0,1	+2,4	-0,3	-0,1	-0,2	+0,0	-0,1	+0,0
PV	+0,0	+0,3	+0,5	+0,8	+2,0	+1,2	-0,8	-0,5	+0,9	+3,1	+1,9	+0,7	+0,8

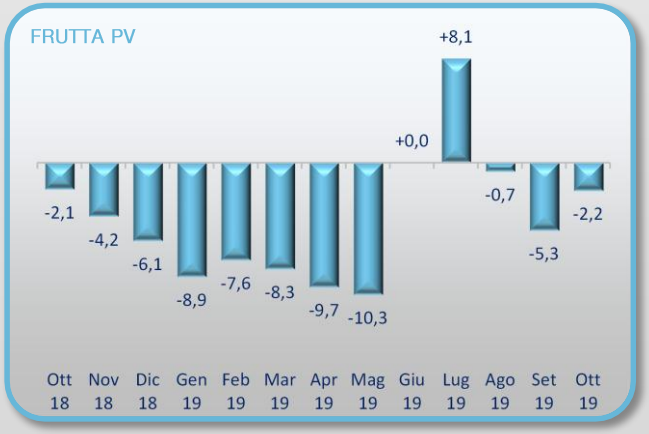
Fonte: IRI Infoscan

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



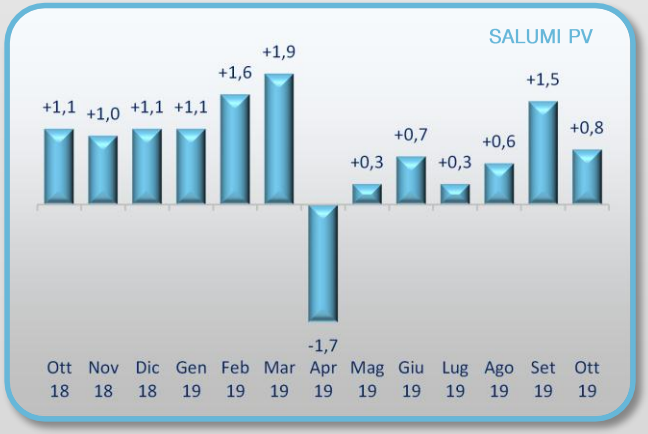


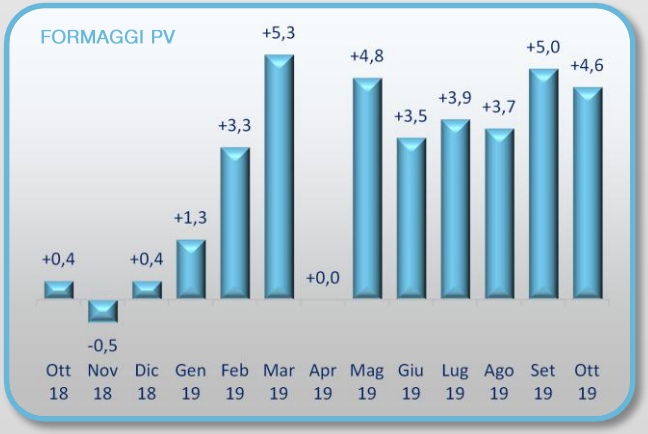
Fonte: IRI Infoscan

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



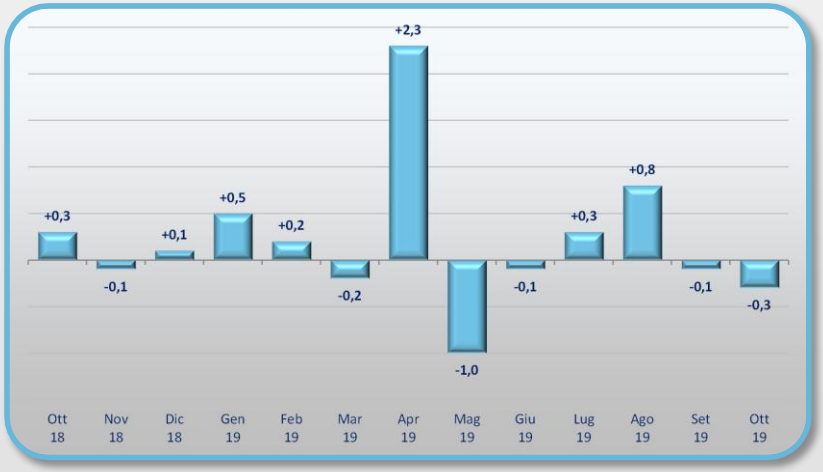


Fonte: IRI Infoscan

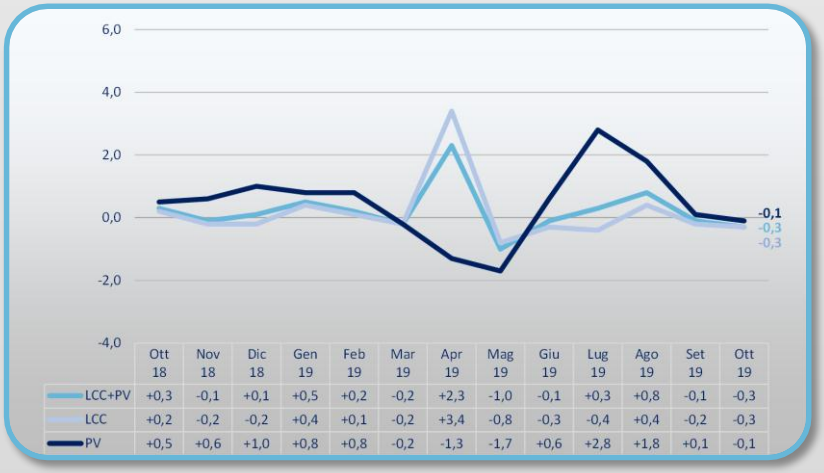
Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



	Ott 18	Nov 18	Dic 18	Gen 19	Feb 19	Mar 19	Apr 19	Mag 19	Giu 19	Lug 19	Ago 19	Set 19	Ott 19
LCC+PV	+0,3	-0,1	+0,1	+0,5	+0,2	-0,2	+2,3	-1,0	-0,1	+0,3	+0,8	-0,1	-0,3
LCC	+0,2	-0,2	-0,2	+0,4	+0,1	-0,2	+3,4	-0,8	-0,3	-0,4	+0,4	-0,2	-0,3
PV	+0,5	+0,6	+1,0	+0,8	+0,8	-0,2	-1,3	-1,7	+0,6	+2,8	+1,8	+0,1	-0,1

Fonte: IRI Infoscan

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati

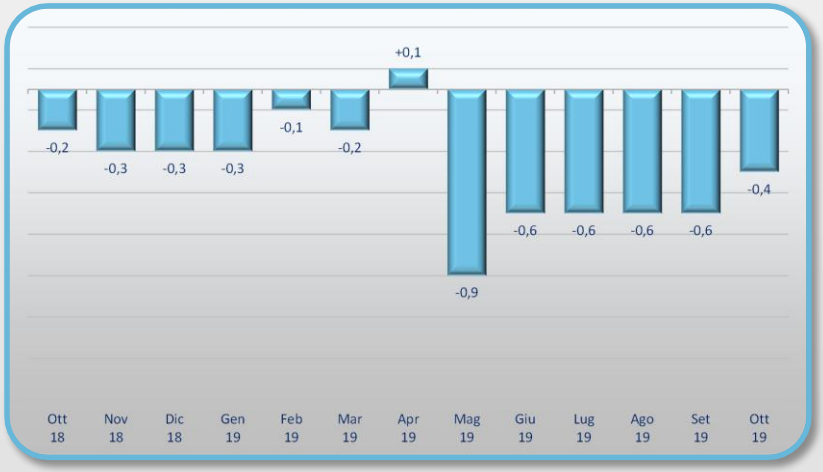
	Ott 18	Nov 18	Dic 18	Gen 19	Feb 19	Mar 19	Apr 19	Mag 19	Giu 19	Lug 19	Ago 19	Set 19	Ott 19
LCC+PV	-0,1	+0,1	+0,0	+0,4	+0,9	+0,5	+1,3	-0,3	+0,2	+0,8	+0,5	+0,1	+0,3
LCC	+0,0	+0,0	-0,2	+0,2	+0,4	+0,1	+2,1	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	+0,1
PV	-0,1	+0,2	+0,4	+0,7	+2,2	+1,4	-0,8	-0,3	+0,9	+3,1	+1,9	+0,7	+0,9

Fonte: IRI Infoscan

Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA
Ipermercati + Supermercati - LCC

Comparti	Ott2019 *vs* Ott2018
Freddo	+0,3%
Ortofrutta	0,0%
Fresco	0,0%
Bevande	-0,5%
Drogheria alimentare	-0,5%
Petfood + Petcare	-1,0%
Cura persona	-1,4%
Cura casa	-1,7%

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Federdistribuzione IS *vs* Ipermercati + Supermercati

	Ott 18	Nov 18	Dic 18	Gen 19	Feb 19	Mar 19	Apr 19	Mag 19	Giu 19	Lug 19	Ago 19	Set 19	Ott 19
Totale Italia IS	-0,2	-0,4	-0,4	-0,3	-0,2	-0,3	+0,0	-1,0	-0,7	-0,7	-0,7	-0,7	-0,5
FD Italia IS	-0,1	-0,5	-0,4	-0,6	-0,5	-0,4	-0,3	-1,3	-0,7	-0,7	-0,5	-0,8	-0,7

Fonte: IRI Infoscan

Il trend della DMO – Le promozioni

Evoluzione della Leva Promozionale Iper + Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza percentuale e variazione punti *vs* anno precedente

	Giu18	Lug18	Ago18	Set18	Ott18
Iper > 4.500 mq.	34,2	33,7	31,2	36,3	36,8
Iper e super 400 – 4.499 mq.	29,8	28,9	26,9	30,4	31,0

	Giu19	Lug19	Ago19	Set19	Ott19
Iper > 4.500 mq.	34,1	33,7	31,2	35,5	36,5
Iper e super 400 – 4.499 mq.	29,4	29,2	27,4	29,6	29,8

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza percentuale

	Giu19	Lug19	Ago19	Set19	Ott19
Iper e Super	22,0	21,8	20,2	22,9	23,2
Iper > 4.500 mq.	23,8	23,5	21,7	25,7	26,5
Iper e super 400 – 4.499 mq.	21,6	21,4	19,8	22,3	22,4

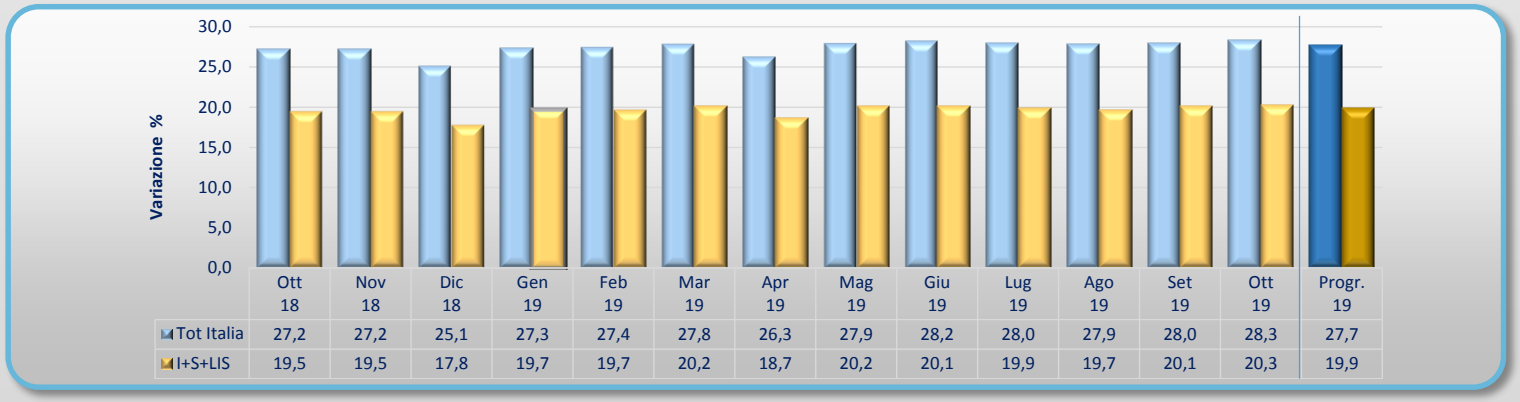
*Fonte: Nielsen Trade*Mis – Iper + Super*

Il trend della DMO – Le marche del distributore

ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Totale Italia

ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Iper + Super + Libero Servizio

ANDAMENTO DELLE MARCHE DEL DISTRIBUTORE
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore



	Ott 18	Nov 18	Dic 18	Gen 19	Feb 19	Mar 19	Apr 19	Mag 19	Giu 19	Lug 19	Ago 19	Set 19	Ott 19	Progr. 19
Tot Italia	27,2	27,2	25,1	27,3	27,4	27,8	26,3	27,9	28,2	28,0	27,9	28,0	28,3	27,7
I+S+LIS	19,5	19,5	17,8	19,7	19,7	20,2	18,7	20,2	20,1	19,9	19,7	20,1	20,3	19,9

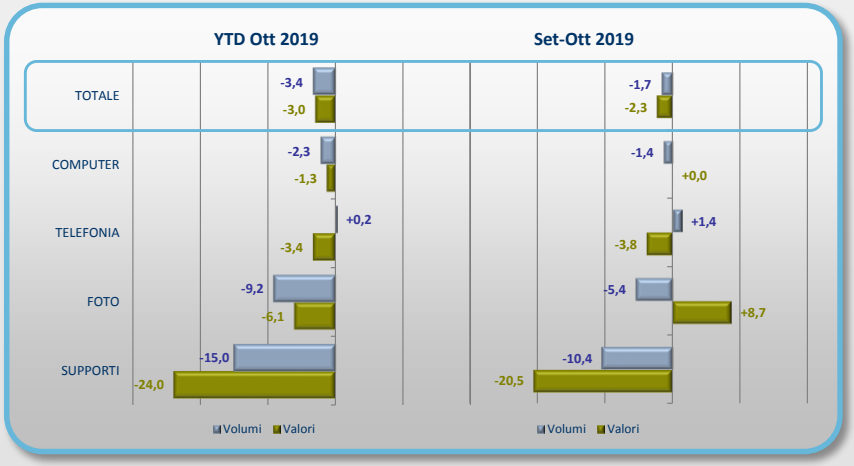
*Fonte: Nielsen Trade*Mis Market Track*

Follower: da 2ª a 4ª marca

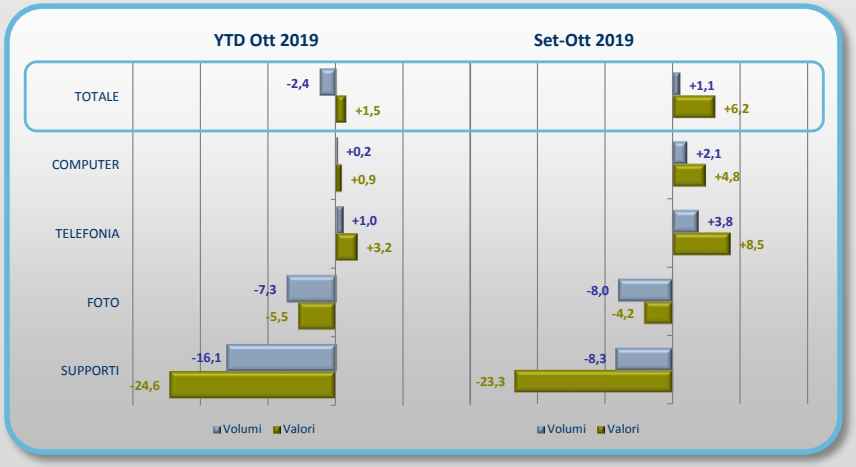
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato dell'informazione

TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto

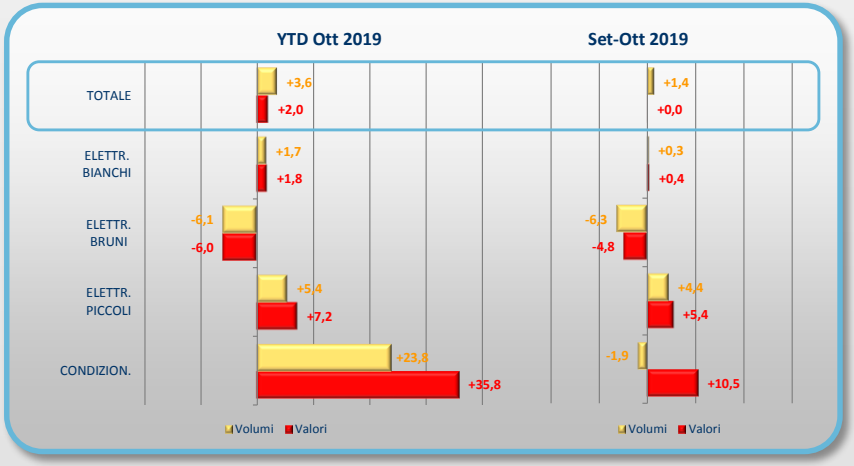


Fonte: GFK – Rilevazione bimestrale

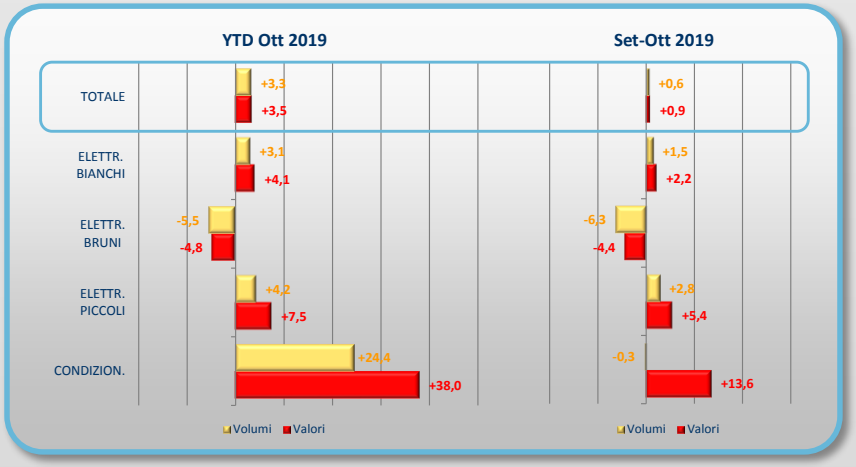
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato degli elettrodomestici

TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto

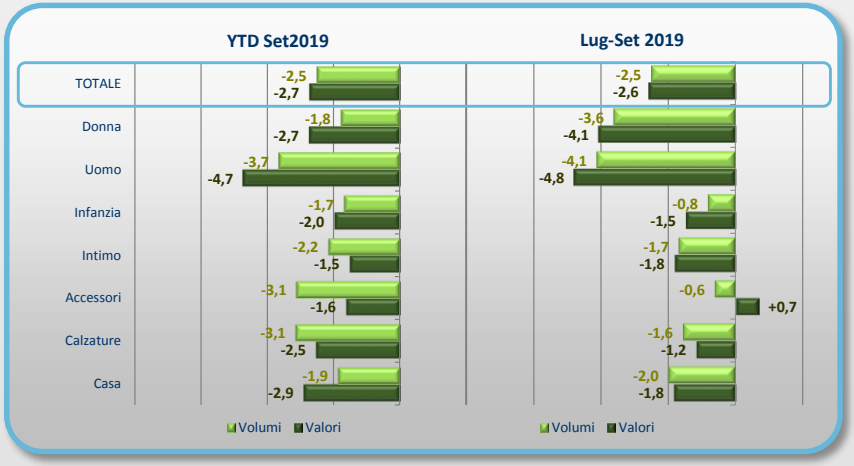


Fonte: GFK – Rilevazione bimestrale

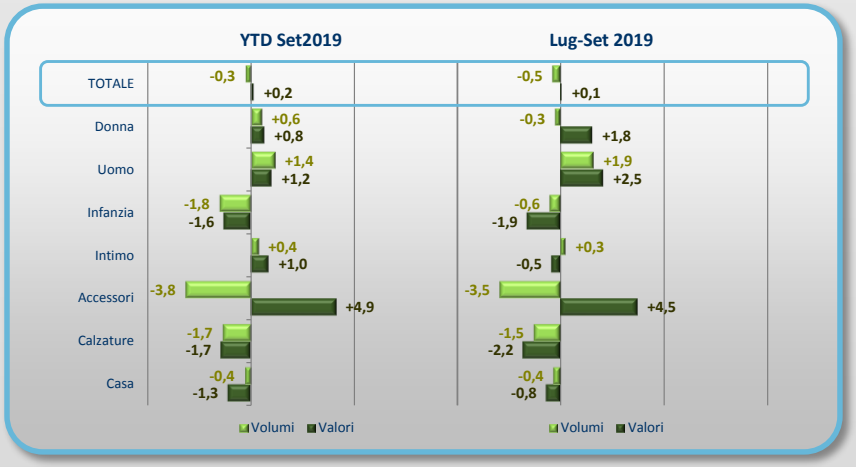
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato del tessile-abbigliamento

TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Variazione percentuale – Iper e Super, Grandi magazzini, Catene specializzate



Fonte: Sita Ricerca – Rilevazione trimestrale

Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Altri comparti

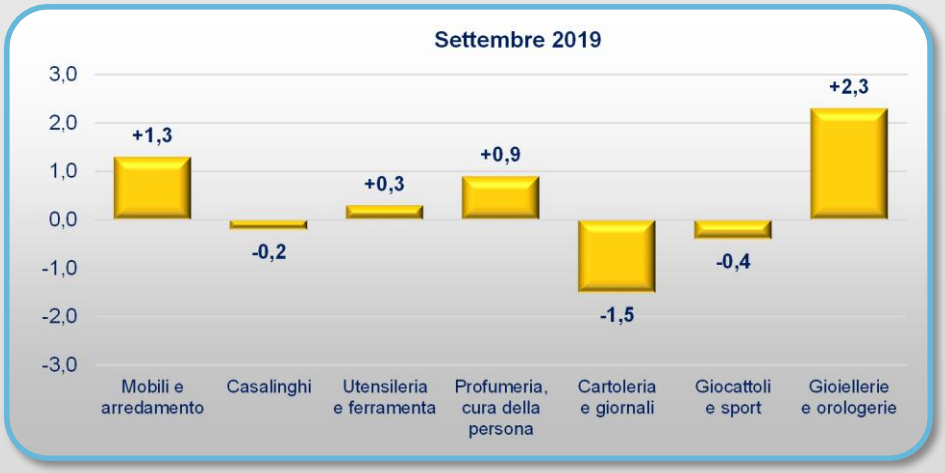
Le **vendite al dettaglio dei prodotti non alimentari** registrano a **settembre** un significativo rialzo, il quarto consecutivo: l'aggregato ha mostrato nell'ultimo mese un incremento a valore pari al **+1,7%** (**+2,1%** il corrispondente incremento in quantità). Positiva anche la variazione congiunturale a valore, sia mensile (+0,8%) che trimestrale (+0,6%).

«A livello complessivo siamo di fronte a una crescita delle vendite al dettaglio per il quarto mese consecutivo – commenta Claudio Gradara, Presidente di Federdistribuzione. – Il dato complessivo relativo ai primi 9 mesi dell'anno si attesta così al +0,7% (+0,6% per il solo non alimentare), un valore ancora modesto, segnale di quanto le famiglie siano ancora molto frenate negli acquisti".

«Preoccupa la dinamica modesta delle vendite, ulteriore indicazione della fragilità che ancora caratterizza lo sviluppo dei consumi. La prossima Legge di Bilancio rappresenta l'occasione per ridare ossigeno alle famiglie attraverso misure che incrementino il potere d'acquisto, creando al contempo un contesto normativo favorevole per gli investimenti delle imprese che devono fronteggiare le nuove sfide industriali e commerciali in chiave di sostenibilità, digitalizzazione ed ecommerce, potendo in questo modo anche dare impulso all'occupazione" conclude il Presidente di Federdistribuzione.

Per quanto riguarda nello specifico le vendite dei beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali eterogenee per i gruppi di prodotti. Gli aumenti maggiori riguardano le «Dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni, telefonia» (+5,6%) e le «Calzature, articoli in cuoio e da viaggio» (+4,2%). La flessione più marcata si registra per la «Cartoleria, libri, giornali e riviste» (-1,5%).

TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI
Variazione percentuale tendenziale – Valori a prezzi correnti

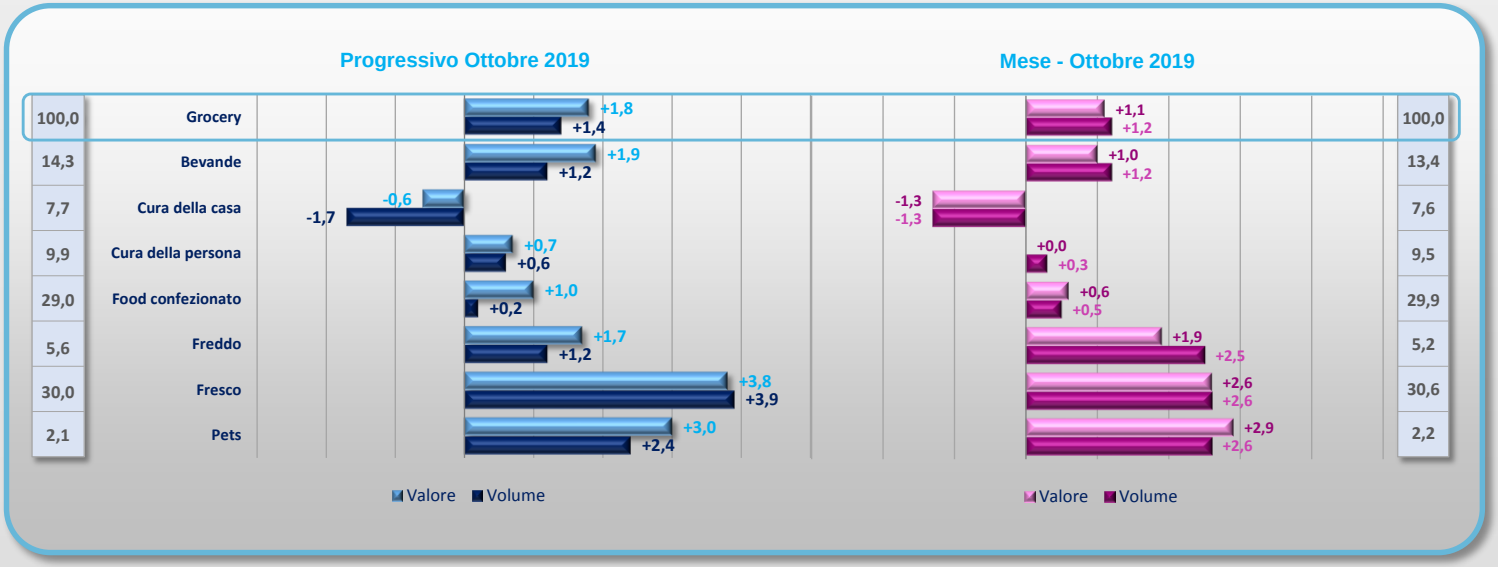


Fonte: Istat – Indice mensile delle vendite del commercio fisso al dettaglio

APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY
Variazioni percentuali a rete corrente - Valori e volumi* *vs* anno precedente



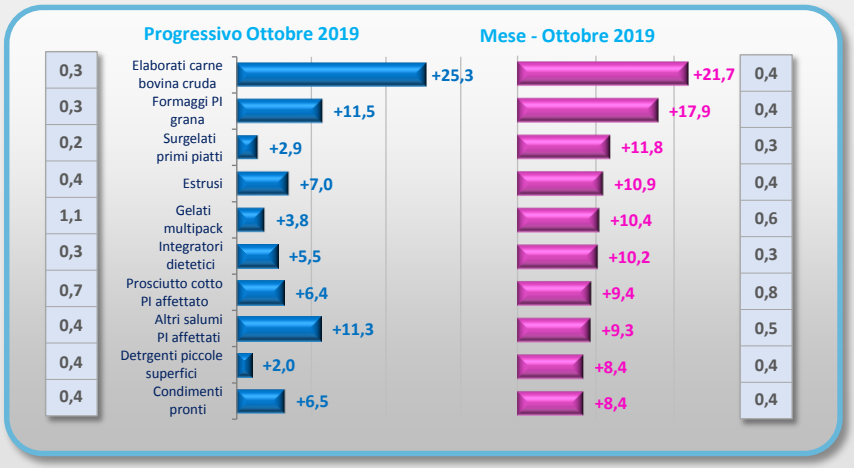
*Fonte: Nielsen Trade*Mis - Totale Italia*

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

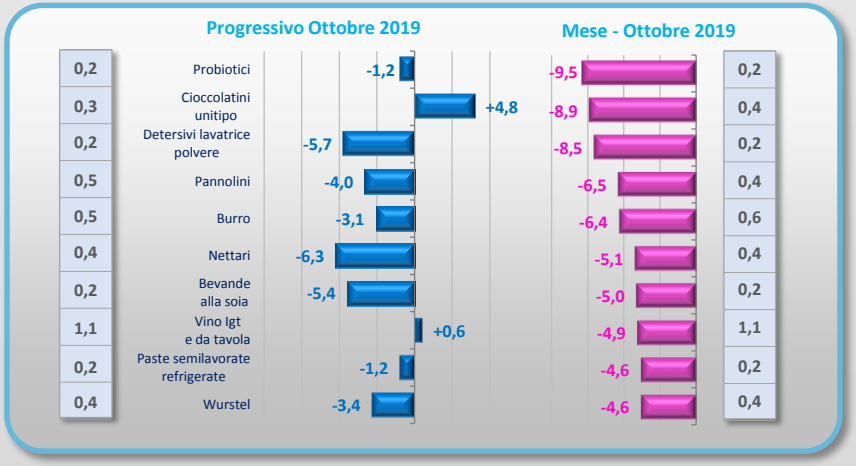
APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE
Variazioni percentuali a valore *vs* anno precedente, a rete corrente



INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



*Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Italia*

* Categorie con incidenza sul Grocery >= 0,2%

APPENDICE

Analisi vendite per area, comparto e famiglia*

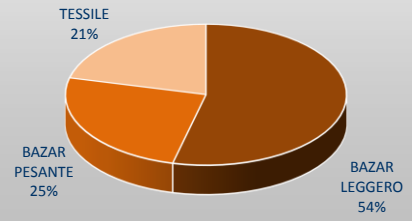
ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA
Iper + Super – Progressivo Ottobre 2019*

	Progressivo Anno Corrente		
	V. Valore in euro	Trend % Valore	Peso del comparto
TOTALE NEGOZIO	55.600.063.104,0	0,9	100,0
FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO	50.645.544.928,0	1,1	91,1
NO FOOD	4.055.886.024,0	-4,0	7,3
BAZAR LEGGERO	2.182.099.672,0	-2,5	3,9
CASALINGHI	579.774.834,0	0,0	1,0
GIOCHI E TEMPO LIBERO	257.296.907,0	-5,8	0,5
LIBRI E GIORNALI	319.632.196,3	2,2	0,6
GIARDINAGGIO	262.267.340,0	-2,1	0,5
CANCELLERIA	252.066.052,9	-4,4	0,5
FAI DA TE	201.278.596,5	-3,2	0,4
SPORT E TEMPO LIBERO	155.179.586,1	-2,7	0,3
VEICOLI A MOTORE	110.497.441,4	-10,1	0,2
GIOIELLERIA - BIGIOTTERIA	21.029.349,0	4,9	0,0
ASCOLTO E VISIONE	15.594.984,6	-28,7	0,0
PUERICULTURA ACCESSORI	7.482.381,7	-12,7	0,0
BAZAR PESANTE	1.014.799.986,0	-7,9	1,8
TELEFONIA	352.065.649,0	-15,6	0,6
ELETTR.BRUNI	234.386.745,0	-1,3	0,4
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	171.072.030,3	-4,9	0,3
ELETTR.BIANCHI	89.792.794,8	-0,4	0,2
ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA	89.325.086,1	-9,4	0,2
FOTOGRAFIA E OTTICA	74.991.669,8	0,3	0,1
UFFICIO-CASA	2.681.785,5	6,4	0,0
ELETTRONICA	484.236,8	-32,1	0,0
TESSILE	858.986.377,0	-3,1	1,5
ABBIGLIAMENTO	557.055.036,0	-1,1	1,0
TESSILE CASA	176.385.630,3	-9,8	0,3
CALZATURE PELLETTERIA	125.545.712,6	-1,6	0,2
ALTRO	898.632.606,0	12,9	1,6

INCIDENZA % V.VALORE NON FOOD SU TOTALE NEGOZIO — **7,3%**

VENDITE VALORE NON FOOD — **4.055,9 mln di €**

INCIDENZA % V.VALORE NON FOOD



Trend % Valore

Bazar leggero	- 2,5%
Bazar pesante	- 7,9%
Tessile	- 3,1%

*Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Italia*

*Aggiornata al 27 ottobre 2019